“I talebani proteggono Al Qaeda”
Allarme Onu sul nuovo emirato

Report delle Nazioni Unite: “Terroristi già in 15 province”
L’intelligence teme una nuova ondata di foreign fighters

di Fabio Tonacci

Oggi vertice dei ministri degli Esteri a Bruxelles

L’Europa divisa su come gestire la crisi dei migranti

Merkel ipotizza un Consiglio Ue straordinario
Ma i “falchi” pensano ai rimpatri dei profughi

I numeri
L’emergenza

400mila

Il dramma dei bambini afgani

Descrizione

La fotografia Ã¨ ormai da tempo che ha preso un posto importante nel mondo della comunicazione, in quanto consente nel breve volgere del tempoÂ occorrenteÂ per uno scatto di rappresentareÂ una situazione, un momento della storia, un personaggio.
Ritengo che ora, in questi giorni, non vi siano piÃ¹ parole per poter ancora dire qualcosa di nuovo o di decisivo sulla vicenda afgana, dopo che tutti i mass media hannoÂ giÃ ampiamente esaminato la gravissima situazione che si Ã¨ venuta a creare, le evidenti responsabilitÃ Â dell’Occidente e di buona parte degli stessi afgani che sono fuggiti o si sono arresi ai talebani senza neppure tentare una difesa
A me Ã¨ venuto in mente, in proposito, il momento piÃ¹ buio della nostra storia, con la fuga del Re da Roma, nella notte dell’8 settembre 1943, senza lasciare alcun ordine ai militari.

default watermark

Vorrei invece prendere in esame la situazione dei bambini, come risulta drammaticamente evidenziata dalle fotografie che sono state divulgate in tutto il mondo.
La prima, apparsa su RepubblicaÂ delÂ 17 agostoÂ u.s., ci mostra in primo piano una carriola portata da un uomo con all’interno di essa, seduti stretti uno all’altro, tre bambini o meglio, forse tre bambine.
I loro visi sono immobili e per due di loro, anche se non piangono, si capisce che la dominante Ã¨ la paura dell’ignoto.
La foto non ci dice cosa Ã¨Â successo prima, ma ce lo lascia intuire: la famiglia ha dovuto lasciareÂ la casa con tutti i pochi beni; non hanno nulla con sÃ¨Â eccetto unÂ borsone portato dal padre, che conterrÃ forse alcuni vestiti e pochi altri oggetti; non si capisceÂ dalla foto se il padre Ã¨ da solo o vi Ã¨ anche la madre (anche se in secondo pianoÂ vi Ã¨ un’altra bambina, piÃ¹ grande ed una donna ricopertaÂ dal velo, che camminano a pochi passi di distanzaÂ dall’uomo con laÂ carriola).
Dei tre bambiniÂ sulla carriola l’unica che guarda diretta l’obiettivo e, quindi, il fotografo, Ã¨ la bambina piÃ¹Â piccola, sulla destra di chi guarda.
Essa ha uno sguardo vivo ed attento e siÂ tiene, per prudenza, con una manina al bordo della carriola.
Le altre due sorelle hanno lo sguardo rivolto verso il basso e non si vedono bene i loro occhi, sicuramente mesti e preoccupati.
La bambina in prima fila sulla carriola tiene in mano le sue ciabatte, gli unici beni che forse Ã¨ riuscita a portare con sÃ¨.
E’ il quadro, in definitiva, di una famiglia e di bambini che fuggono dalla loro patria per trovare la salvezza che essa non Ã¨ riuscita a garantire loro, nonostante gli sforzi, i denari e soprattutto, i morti dell’Occidente.

Anche se la bambinaÂ non si vede, perchÃ¨Â Ã¨ voltata di spalle, Ã¨ forse altrettanto drammaticaÂ la foto apparsa sempre su Repubblica del 20 agosto u.s.che la ritrae mentre, giunta alla sommitÃ del muro dell'aeroporto, chiede aiuto ad un soldato americano che Ã¨ dall'altra parte del muro, su una scala a pioli.
La bambina, con la mano destra, chiede aiuto al soldato ed Ã¨ protesa sulla sommitÃ del muro, sospinta dal basso dai genitori o da parenti (che non vengono inquadrati) e l'immagineÂ non ci dice altro.
Anche in questo caso nulla ci dice, di per sÃ©, la foto sulla situazione precedente e sulla disperazione di genitori che affidano ad un soldato straniero la vita della propria figlia affinchÃ¨Â la porti in salvo.
CosÃ¬ come nulla ci dice sul "dopo": si confida che il soldato l'abbia aiutata a scendereÂ dall'altra parte del muro per essere messa al sicuro; anche se ciÃ² vorrÃ dire, probabilmente, per la bambina, non rivedere mai piÃ¹ quei genitori che, in un ultimo gesto di amore, l'hanno posta in salvo.
Ora, dopo aver girato le pagine del giornale possiamoÂ riprendere i nostri esercizi di egoismo quotidiano pensando al vaccino-sÃ¬ vaccino-no, all'apericena sul mare o con gli amici, a quale vestito mettere, e cosÃ¬ via.
Le fotografie dei bambini afgani non ci disturberanno piÃ¹.
AlessandroÂ Re

CATEGORY

1. AttualitÃ

Categoria

1. AttualitÃ

default watermark

Data di creazione
23/08/2021
Autore
re